

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Cavagnari sa per esperienza che a Genova la deficienza dei vagoni dura da parecchi anni, e non si è potuto finora eliminare questo inconveniente, che però si va man mano attenuando. Mi affretto ad aggiungere che, salvo un breve periodo dell'autunno scorso, in cui il trasporto dei prodotti della vendemmia assorbì una grande quantità di materiale nell'interno della rete mediterranea, per il resto affluirono al porto di Genova carri più che sufficienti. Difatti abbiamo avuto in questi ultimi tempi una media di mille e duecento carri al giorno, e sugli scali più importanti, che sono quelli di S. Benigno e di Santa Limbania, non solo non sono mancati i carri, ma sono avanzati. Il commercio è stato sempre soddisfatto nelle sue richieste.

Però nello scalo di piazza Caricamento, di cui fa parte il Molo vecchio, si è verificata una deficienza rispetto alle richieste del commercio, e questa è dipesa non da scarsità di materiale, ma dalla insufficienza degli impianti.

Ella sorride, onorevole Cavagnari, perchè penserà: posto che gli impianti non sono sufficienti, il Governo non può rifiutarsi a provvedere. La questione però non è tanto semplice, essa si connette con la nota galleria delle Grazie. Ma, come ho avuto l'onore di accennare alla Camera anche nel dicembre scorso, la costruzione della galleria delle Grazie è un problema non solo tecnico, ma anche finanziario. La questione è tecnica in quanto che i competenti sostengono che quella galleria possa fare più male che bene al servizio del porto di Genova.

CAVAGNARI. C'è una legge.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dal lato finanziario la cosa è anche più grave, in quanto che nella convenzione del 1897 era indicata una cifra di due milioni e mezzo per quell'opera; ma questa cifra, se si eseguisse il progetto della Mediterranea, verrebbe semplicemente raddoppiata. Ora non so se il Consorzio si trovi in condizioni di poter spendere subito una somma così notevole per un'opera di cui si discute l'utilità, e che certo non è ritenuta fra le più urgenti.

CAVAGNARI. Il Consorzio domanda 60 milioni.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domanda 60 milioni, ma per provvedere al grande progetto dell'ampliamento del porto di Genova e ad altre esigenze imperiose.

In ogni modo io non escludo che si debba provvedere alla galleria, ma in questo momento mi pare che il Consorzio non abbia i mezzi finanziari per poterlo fare, perchè c'è qualche cosa di molto più urgente; tanto è vero che la legge

per l'autonomia del porto di Genova fece obbligo di eseguire a preferenza l'ampliamento del ponte Caracciolo, e della galleria delle Grazie non disse una sola parola.

Del resto il Consorzio è edotto dello stato presente di cose, che merita di essere migliorato, ed io confido nel Consorzio stesso, il quale è quello che oggi si occupa del porto di Genova, mentre il Governo esercita un'azione di semplice vigilanza.

Il Consorzio è autonomo ed è composto di funzionari di amministrazioni governative che sono tutte interessate al buon andamento dei vari servizi del porto. Si persuada, onorevole Cavagnari, non è possibile regolare da Roma servizi che sono per legge affidati ad un'Amministrazione locale autonoma. Ad ogni modo, io ho fiducia nell'azione del Consorzio, e non dubito che per quello che può dipendere dall'opera sua, si sapranno escogitare i rimedi più efficaci per migliorare sempre più le condizioni del nostro primo porto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, a me rincresce l'aver sentito dal banco del Ministero ripetere quanto Ella già ebbe a dirmi in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici; a me rincresce sentire l'onorevole ministro tornare sopra una questione, la quale ha formato oggetto di una disposizione di legge. La legge del 1897 contemplava sì o no l'allacciamento del Molo vecchio, della parte orientale cioè del porto con la stazione Brignole? Sì, indubbiamente.

L'unica condizione che metteva per questo allacciamento era quella che sul molo vecchio si muovessero 80 vagoni al giorno.

Io mi ricordo, e se fosse qui l'ex collega Farina potrebbe farmene testimonianza, che quando si appose questa condizione noi si diceva: vedete, è una condizione inutile; quando voi avrete smantellato il Molo vecchio e lo avrete adibito allo scopo pacifico del lavoro, invece che a baluardo di difesa come era prima, il movimento sul molo vecchio non solo oltrepasserà gli 80 ma oltrepasserà i 100 ed i 200 vagoni al giorno.

E noi queste osservazioni le abbiamo fatte ad ogni volgere di bilancio, ne abbiamo fatto materia di speciali interpellanze, ed abbiamo detto: vedrete che il movimento sul Molo vecchio si farà così intenso e potente che verrà un giorno che la grande pletora non potrà essere assolutamente assorbita dall'unico binario di corsa che attraversa il porto di Genova.

E mi piace, in conferma, onorevole ministro, di citare qui quanto viene dicendo il Consiglio di amministrazione della Società dei magazzini generali; veda un po' se sia il caso che si debba